

1614

*famolti
danni nel
Novarese.*

*represso
dagli Spa-
gnuoli.*

*Si avanza
a refrenze
maggiori.*

*conduce
l'Inojosa
all'ultima
indignazio-
ne.*

*ribatte le
di lui di-
cibiarationi,
e insieme il
Bando Ce-
sareo con un
Manifesto.*

no, che commendato da tutti, lasciato al Governatore il biasimo delle prime mosse, passò in altra parte la Sesia, entrando nel Novarese, dove sorprese Palestre, abbruciò alcuni Villaggi, ritornando con preda, con prigionieri, e con fasto. La Cavalleria degli Spagnuoli per reprimere una partita, lungo la Sesia scorrendo, attaccò brava zuffa; ma con la peggio riuscita farebbe, se il Principe d'Ascoli con grosso Corpo di fanteria non l'havesse opportunamente soccorso, a segno, che i Savojardi rilevarono colpo, e'l Marchese di Caluso, Governatore di Vercelli, restò in potere degli Spagnuoli. Gli Alemanni dell'Esercito Regio abbruciarono Caresana, e la Mota, & i Savojardi in vendetta incendiaron alcune Terre del Milanese, non riuscendo loro d'ardere alla Villatta il Ponte sopra la Sesia, dagli Spagnuoli construtto; il che tentò il Duca per separare il loro Campo dal Milanese. Appresso gli Spagnuoli tal resistenza si qualificava per grave delitto; e l'Inojosa se ne mostrava così alterato, che ad Agostino Dolce, Residente de Venetiani, che lo persuadeva a più tranquilli ripieghi, acremente rispose, *Che se dalla grandezza del Re s'aborriuva occupare quel d'altri, ugualmente alla potenza di lui conveniva mortificare la contumacia del Duca, le cui offese, tant'oltre trascorse, non gli lasciavano in mano altro potere, che di pene, e castighi.* Per il perdono doversi ricorrere alla Clemenza del Re nella sua Reggia medesima. A questi detti conseguìto una dichiaratione alle stampe, che devoleva al Re tutti gli Stati di Carlo, che rilevavano dal Milanese; & il Castiglione nel tempo medesimo, a suggestione degli Spagnuoli, dalle frontiere fulminò il Bando Cesareo, se dentro certo tempo il Duca non deponesse le Armi, e non rispettasse il Monferrato, & ogni altro Feudo dell' Imperio. Tuttavia da Cesare havrebbero desiderato più gli Spagnuoli medesimi, e particolarmente, che il Piemonte fosse dato in preda a gli occupanti, e che il Governatore di Milano fosse l'esecutore del Bando. Facilmente da questi due colpi di penna Carlo con la medesima si schermì; impervioche con un Manifesto negò, che la sua Casa riconoscesse da' Duchi di Milano alcuna portione degli Stati, & appresso

Ce-